



UNA CHIAMATA ALL'AZIONE

Riflessioni e Orientamenti dal 47° Capitolo Generale

Introduzione

Il 47° Capitolo Generale della Congregazione Passionista si è tenuto dal 6 al 27 ottobre 2018. Il tema scelto è stato: «Rinnovare la nostra Missione: Gratitude, Profezia, Speranza».

Il presente documento presenta le riflessioni principali del Capitolo su questo tema e gli orientamenti per il programma di rinnovamento che si propone sia ora sviluppato in tutta la Congregazione.

Il Capitolo riconosce che lo stendere un esauriente **Piano per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista** deve tener conto di tutti gli elementi, attività ed espressioni della nostra vita e del nostro lavoro: tutto ciò che scaturisce dal nostro **Carisma della Memoria Passionis**, la nostra dedizione alla Passione. E un Piano che sia comune all'intera Congregazione, con commisurate azioni specifiche che possano esser verificate, deve esser sviluppato attraverso un processo in cui tutti sono coinvolti. Per di più, il dare forma ad un Piano realistico, che non sia puramente teoretico, significa prendere l'avvio *ora* dalle cose che hanno bisogno *urgentemente* di attenzione, come pure prevedere ciò che dovrà esser fatto nel tempo.

Il Capitolo, partendo dalle relazioni ricevute e dalla condivisione tra i capitolari, ha identificato tre aree prioritarie su cui agire:

- la nostra **Vita Comunitaria**
- la nostra **Formazione: iniziale e permanente**, e
- la rivitalizzazione delle **Configurazioni**, che sono le nostre principali **Strutture di Solidarietà**.

Questi tre, insieme, sono gli elementi e le prospettive che principalmente hanno catturato l'attenzione del 47° Capitolo Generale.

Alla luce di ciò, il Capitolo ha chiesto al Superiore Generale e al suo Consiglio di assumersi il compito permanente di promuovere e facilitare un processo dinamico di panificazione, nell'arco di tre anni, e di incoraggiare il coinvolgimento di tutti i religiosi attraverso le proprie Province e Configurazioni.

Il Capitolo suggerisce che, come risultato di questo processo, un Piano Congregazionale per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista sia presentato per esser ratificato dal Sinodo Generale nel 2021. La sua inaugurazione, di conseguenza, coronerà le nostre celebrazioni per l'anniversario dei 300 anni della Congregazione (2020-2022).

In questo documento il Capitolo presenta le riflessioni, i principi e le linee guida per questo lavoro di pianificazione:

1. Si descrive, anzitutto, a grandi linee ciò che si è appreso a riguardo della nostra Missione in base ai nostri dialoghi; questo rappresenta il **TRAGUARDO** che il Piano per il Rinnovamento proposto intende raggiungere.
2. In secondo luogo, si riflette sulla nostra Vita Comunitaria, sulla Formazione e sulla Rivitalizzazione delle Configurazioni, come **OBIETTIVI** da conseguirsi al fine di raggiungere il traguardo, insieme con le **AZIONI** necessarie per ottenerli.
3. In terzo luogo, si condividono le riflessioni sul nostro Carisma, il dono dello Spirito che è la nostra **FORZA MOTIVANTE**, la sorgente e la fonte di ogni cosa che appartiene alla nostra vita e missione di religiosi passionisti, e l'**ISPIRAZIONE** del nostro Piano per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista.

Il **Piano per il Rinnovamento della nostra Missione Passionista** che sviluppiamo dovrà, inoltre, assicurare che tutte le risorse economiche e amministrative della Congregazione siano al suo servizio.

Parte 1: LA MISSIONE PASSIONISTA NELLA CHIESA E NEL MONDO DI OGGI

«La nostra vita è la Missione (attraverso la testimonianza), la nostra Missione è la nostra vita (attraverso l'azione)». (Relazione del Superiore Generale al 47° Capitolo Generale)

Tre caratteristiche fondamentali su cui il Capitolo ha insistito sono:

- Lo stretto legame tra la nostra missione e la vita comunitaria. Ciò è stata una caratteristica che ha contraddistinto la nostra congregazione sin dai suoi inizi.
- Il collegamento essenziale tra la nostra missione e il carisma. Il rinnovamento della nostra missione si fonda sulla dedizione a Gesù nella sua Passione e ai crocifissi di oggi.

- Il bisogno di un continuo discernimento della nostra missione alla luce dei segni dei tempi e del vangelo della Passione. Dobbiamo rispondere ai bisogni del mondo di oggi.

Come elementi per gli OBIETTIVI nell'area della missione, proponiamo:

- 1. Rafforzare la nostra identità carismatica, specialmente nei luoghi dove la sua vitalità è andata diminuendo:**
 - a) Crediamo fermamente nella potenza e forza del nostro carisma, il dono della memoria della Passione che abbiamo ricevuto dallo Spirito Santo.
 - b) Crediamo che lo Spirito ci chiama, oggi, ad essere audaci nel promuovere questa memoria con modi nuovi e in nuovi luoghi, confrontandoci con una nuova dimenticanza di Dio nella Chiesa e nel mondo.
- 2. Vivere la nostra missione come un dono tanto dato quanto ricevuto: noi non solo evangelizziamo, ma siamo anche evangelizzati:**
 - a) Come Passionisti, la nostra missione, oggi, ci chiede di testimoniare l'amore vulnerabile dentro il contesto di una Chiesa chiamata ad una nuova umiltà.
 - b) Dobbiamo esser pronti ad andare oltre le modalità di missione che sentiamo confortanti, perché già a noi familiari, ma che tuttavia non son più capaci di dare vita.
 - c) Sentiamo il bisogno di tornare ad impegnarci nella nostra missione, in collaborazione, ora, con i laici, in una rinnovata presenza carismatica dentro la Chiesa e il mondo.
- 3. La risposta della nostra Congregazione alla "periferie esistenziali":**
 - a) Crediamo che la risposta cominci con l'ascoltare: il mondo, il grido dei poveri e le voci dei nostri stessi fratelli in comunità; il nostro Piano dovrebbe sviluppare una strategia dell'ascolto in cui tutti noi abbiamo un ruolo da giocare.
 - b) Possiamo esser più sensibili ai bisogni degli altri, esser più accoglienti e aperti; dobbiamo vivere in un modo più umano.
 - c) Ci rallegriamo per i molti modi in cui la missione passionista è "viva" nel mondo di oggi.
 - d) Allo stesso tempo, siamo provocati a rispondere ai nuovi bisogni caratteristici del nostro tempo, specialmente quelli che sorgono nelle periferie esistenziali, come anche geografiche, di cui Papa Francesco ci avverte: i migranti, i rifugiati, la Terra ferita e le nuove sfide emergenti dal "continente digitale".

4. La risposta della nostra Congregazione a una società interculturale:

- a) La congregazione, oggi, è essa stessa multiculturale in modo nuovo; ciò offre a noi delle sfide e delle opportunità. Il nostro abbracciare l'interculturalità, oggi, è un gesto profetico. Dobbiamo costruire continuamente la solidarietà e la comunione.
- b) Le nostre comunità devono esser accoglienti e aperte a questa realtà interculturale.
- c) Così come la società cambia, così anche noi abbiamo bisogno di cambiare; la vitalità dipende tanto dalla nostra missione verso gli altri quanto altrettanto dalla nostra vita comunitaria.
- d) C'è bisogno di una migliore collaborazione tra le Configurazioni per creare armonia e offrire aiuto laddove sia necessario.

Come elementi per un'AZIONE pianificata nell'area della missione, proponiamo:

1. Proclamare il vangelo della Passione mediante:

- i) Proclamare la parola della croce in tutte le nostre predicazioni.
- ii) Aiutare le persone meditare sulla Passione e sulla loro esperienza della Croce (lectio divina)
- iii) Entrare dentro una nuova evangelizzazione e essere aperti alle sue varie forme.
- iv) Celebrare la Liturgia, specialmente l'Eucarestia.
- v) Articolare i criteri e la metodologia per una azione apostolica specificamente passionista.

2. Sviluppare il nostro raggio d'azione mediante:

- i) Avere compassione ed empatia per il popolo di Dio che ci è affidato.
- ii) Ogni comunità esplori le periferie esistenziali a lei più vicine e integri all'interno del progetto apostolico comunitario una risposta adeguata. Ogni Superiore Maggiore deve sostenere questo studio delle periferie e dotare di risorse le comunità locali nelle loro risposte.
- iii) Usare l'arte, la musica, i simboli, le immagini ecc.
- iv) Sviluppare ed estendere la nostra presenza nel mondo digitale.
- vi) Evangelizzare per attrazione: la testimonianza della nostra vita comunitaria come parte di una Chiesa che guarda sempre all'esterno.

Parte 2: VITA COMUNITARIA PASSIONISTA

Quando si parla di "Rinnovare la nostra Missione" si tratta principalmente di rinnovare sé stessi (Relazione del Superiore Generale al 47° Capitolo Generale).

Il Capitolo Generale ha prestato una stretta attenzione al rinnovamento della vita comunitaria passionista. Le nostre Costituzioni ci offrono le ragioni storiche ed esistenziali per la nostra fondazione nella Chiesa:

«San Paolo della Croce radunò compagni perché vivessero insieme per annunziare agli uomini il Vangelo di Cristo» (Costituzioni n. 1).

«La Chiesa approvò con suprema autorità la nostra Congregazione e le sue Regole, per la missione di annunciare il vangelo della Passione con la vita e l'apostolato» (Costituzioni n. 2).

Siamo chiamati a vivere in comunità, ma sempre dentro la dimensione missionaria. Come affermato dal Superiore Generale nella sua relazione al Capitolo: «La nostra missione è integralmente connessa con la nostra vita in comunità ... come due facce della stessa medaglia. La nostra vita è la nostra Missione (attraverso la testimonianza), la nostra Missione è la nostra vita (attraverso l'azione)». La vita comunitaria desiderata da San Paolo della Croce – e anche da noi stessi – non può essere rinchiusa su se stessa o autoreferenziale, ma deve partecipare alla missione della Chiesa universale, secondo il carisma che abbiamo ricevuto.

La vita comunitaria, pertanto, è una dimensione primaria del nostro apostolato.

Come elementi per gli OBIETTIVI nell'area della vita comunitaria, proponiamo:

- 1. Plasmare la nostra vita comunitaria come una "Alleanza" che esprime il vero cuore del nostro vivere insieme:**
 - a) Riconosciamo il nostro vivere insieme come il catalizzatore del rinnovamento e il luogo in cui tutti siamo responsabili.
 - b) Riconosciamo che l'animazione della vita comunitaria dipende da tutti i suoi membri, non soltanto da una persona.
 - c) Lavoriamo per creare un ambiente accogliente.
- 2. Fare della nostra vita comunitaria una "scuola di preghiera".**
 - a) Garantire la nostra relazione con Dio è il centro di tutto ciò che facciamo.
 - b) Mediante l'impegno a fare esperienza della preghiera, della contemplazione, del silenzio.

3. Fare della nostra vita comunitaria una “scuola di umanità”.

- a) Promuoviamo uno spirito di dialogo e di tolleranza, sacrificio e pazienza, creando qualcosa che è umanamente vivibile.
- b) Praticiamo la comprensione, il perdono e la riconciliazione, integrando tutti gli aspetti della nostra vita in comune.

Come elementi per un’AZIONE pianificata nell’area della vita comunitaria, proponiamo:

1. Nella vita quotidiana:

- i) Le comunità stabiliscano il tempo della preghiera insieme.
- ii) Le comunità stabiliscano il tempo dei raduni insieme.
- iii) Affrontare apertamente i molti problemi e le molte sfide con cui ci confrontiamo nella prassi della comunità: individualismo, mentalità limitata e chiusa, incapacità a vivere la vita comunitaria, la difficoltà di relazione con i confratelli, disaccordo con le autorità e l’impatto negativo di vivere troppo dentro il mondo digitale.

2. Pianificare la nostra vita comunitaria mediante:

- i) Ogni comunità compia una valutazione di se stessa ogni anno e pianifichi lo sviluppo del progetto comunitario su base annuale.
- ii) Ogni comunità, regolarmente, riveda l’evoluzione della propria vita.
- iii) Offrire formazione per i superiori locali.
- iv) I superiori maggiori redigano un comunicato (una lettera) per catechesi sulla vita in comunità.

Parte 3: FORMAZIONE – INIZIALE E PERMANENTE

Lo scopo essenziale di tutta la nostra formazione, sia iniziale che permanente, è che essa diventi per ciascuno di noi un “processo di progressiva assunzione dei sentimenti di Cristo”.

(Citazione di Vita Consacrata, A. Cencini, discorso al 47° Capitolo Generale)

La vera formazione permanente (apprendimento che dura tutta la vita)... accade ogni giorno e in ogni momento. (A. Cencini, discorso al 47° Capitolo Generale)

Nel trattare il tema della formazione, il Capitolo Generale ha riconosciuto nel discernimento il grande bisogno, oggi, nella Congregazione di dare attenzione non soltanto alla formazione iniziale, ma anche alla formazione permanente, ad entrambi i livelli, quello “ordinario” (cioè l’apprendimento giorno per giorno) e quello

“straordinario” (cioè corsi specifici, seminari, ecc). Pianificare tutto ciò è necessario sia da parte del governo generale che di quello provinciale.

La sfida per ogni religioso è quella di riflettere, meditare, vivere, testimoniare e proclamare il nostro carisma passionista. È una sfida che richiede che ogni religioso della Congregazione sia aperto a crescere a livello della propria umanità (psicologicamente, spiritualmente, teologicamente e socialmente), per esser impegnato ad un costante apprendimento ed esser aperto a leggere e rispondere ai segni dei tempi. Questo è ciò a cui faceva A. Cencini col termine “docibilitas”, una fondamentale apertura e docilità all’apprendimento lungo tutto l’arco della vita di ognuno.

Come elementi per i nostri OBIETTIVI nell’area della formazione, proponiamo:

- 1. Creare una cultura comunitaria di consapevolezza della formazione permanente, che non si conclude in un particolare luogo o tempo o stadio della vita.**
 - a) Stabilire una mentalità congregazionale, provinciale e comunitaria di costante apprendimento, di continua formazione.
 - b) Stabilire e aderire agli obiettivi della formazione continua e dell’apprendimento per tutta la vita che ogni religioso stabilirà per se stesso.
 - c) Offrire personale ben equipaggiato per guidare la formazione permanente, sia “ordinaria” sia “straordinaria”.
- 2. Fare della formazione iniziale una priorità effettiva a tutti i livelli della congregazione:**
 - a) Assicurare che i nostri studenti (e i religiosi della congregazione) ricevono una formazione adeguata alla realtà della vita pastorale nel mondo di oggi.
 - b) Speciale attenzione deve darsi alla problematica degli studenti che passano dalla comunità formativa a vivere dentro comunità apostoliche.
 - c) Assicurare che la formazione iniziale sia guidata da personale ben preparato.
- 3. Esser specialmente attenti all’area della salvaguardia dei bambini e degli adulti vulnerabili:**
 - a) Occuparsi della salvaguardia in tutte le sue forme, come parte integrante della vita passionista e della missione passionista di oggi.
 - b) Sviluppare una comprensione del bisogno di creare ambienti sicuri.
 - c) Ogni entità divenga responsabile per assicurare una adeguata formazione di tutti i religiosi in questa area.

Come elementi per le AZIONI nell'area della formazione proponiamo:

1. La preparazione e messa in esecuzione del Piano Generale della Formazione:

- i) Il Piano sarà redatto dalla commissione per la formazione, insieme con il segretario per la formazione, dopo una ampia consultazione.
- ii) Il Piano aiuterà i formatori, quali agenti vitali e responsabili per lo svolgimento della formazione iniziale, nella loro preparazione per una permanente educazione in questo ministero.
- iii) Il porre in esecuzione il Piano comporterà lo sviluppo di programmi, raduni e seminari ai vari livelli (province, configurazioni, amministrazione generale).

2. Sviluppare la formazione permanente:

- i) Delle risorse dovranno esser preparate dalla commissione per la formazione, insieme con il segretario per la formazione (programmi, esercizi, ecc.) per esser usate ai vari livelli: in comunità, province e configurazioni.
- ii) Offrire un aiuto adeguato a coloro che sono responsabili di coordinare la formazione permanente in ognuna delle entità.
- iii) Assicurare che la formazione permanente sia sviluppata nel contesto e come parte del progetto comunitario.
- iv) I superiori maggiori assicurino che la formazione per la salvaguardia abbia luogo all'interno di ogni entità e che corrisponda alle norme civili ed ecclesiali di quelle nazioni in cui viviamo e lavoriamo.

**Parte 4: RIVITALIZZARE LE CONFIGURAZIONI COME NOSTRE
PRINCIPALI STRUTTURE DI SOLIDARIETÁ**

Nel corso del processo ristrutturazione, la Congregazione ha riconosciuto la collaborazione nella solidarietà come un modo importante di essere per il futuro.

(Relazione del Superiore Generale al 47° Capitolo Generale)

«Le Configurazioni sono principalmente organizzate per favorire il dialogo e la cooperazione tra le differenti parti della Congregazione e per realizzare iniziative e azioni comuni per la vita e la missione della Congregazione»

(Documento del 46° Capitolo Generale, citato dal Superiore Generale nella sua relazione).

Le Configurazioni, stabilite dalla Congregazione nell'arco degli ultimi anni nel corso del processo di ristrutturazione, sono ora in una fase particolare del loro sviluppo. Uno dei mezzi principali per rivitalizzarle, quindi, è il compiere una stima e valutazione delle stesse e di ciò che hanno finora conseguito.

Una delle sfide della rivitalizzazione è il superare una mentalità di “la [mia] provincia soltanto” e iniziare a operare all’interno della diversità di culture, lingue ed esperienze che le Configurazioni rappresentano. Ciò che è emerso nel discernimento durante il Capitolo è un invito a concentrare la nostra risposta a tale sfida sulla dimensione missionaria della nostra vita passionista piuttosto che pensare soltanto alla nostra fragilità.

Come elementi per i nostri OBIETTIVI per le Configurazioni e la solidarietà, proponiamo:

- 1. Rimettere in evidenza l’appello ad una maggiore e più profonda solidarietà nel guidare e nutrire la rivitalizzazione delle Configurazioni:**
 - a) Ripresentare questo punto centrale nelle tre aree della formazione, del personale e dell’economia e tener conto anche dell’azione della GPIC, specialmente il bisogno di prendersi cura del pianeta come “nostra casa comune”.
 - b) Discernere le forme concrete di solidarietà dentro queste aree che siano adeguate ai differenti bisogni locali e regionali all’interno delle Configurazioni.
 - c) Sviluppare e consolidare le strutture delle Configurazioni affinché divengano efficaci mezzi della solidarietà congregazionale.
- 2. Estendere la visione della solidarietà congregazionale a livello inter-configurazionale adatto al mondo odierno globalizzato:**
 - a) Iniziare un dialogo e condividere le risorse tra le Configurazioni, avendo come obiettivo l’estendere la solidarietà internazionale della Congregazione.
 - b) Incoraggiare e sviluppare progetti inter-configurazionali.

Come elementi per l’AZIONE per le Configurazioni e la solidarietà, proponiamo:

- 1. A livello di Configurazione:**
 - i) Ogni Configurazione compia una auto-valutazione, rivedendo ciò che si è ottenuto e ciò che è necessario per la rivitalizzarsi.
 - ii) Le Configurazioni sviluppino modi concreti di impegnarsi sulle problematiche della GPIC e della sostenibilità ambientale.
 - iii) Le Configurazioni prendano parte attiva nello stabilire i traguardi e gli obiettivi del nostro Piano carismatico post-capitolare per il rinnovamento della nostra missione passionista, tenendo conto della loro esperienza vissuta.

2. A livello inter-configurazionale:

- i) Raduni e consultazioni tra Configurazioni per identificare i bisogni e le opportunità per la solidarietà inter-configurazionale nella formazione, nel personale, nell'economia e nella GPIC.
- ii) I Presidenti di Configurazione e il Consiglio Generale Allargato sorvegliano e coordinano gli sviluppi inter-configurazionali.

Parte 5: IL CARISMA DELLA *MEMORIA PASSIONIS*

È giunto il tempo, per noi, di concentrarci sulla testimonianza carismatica della nostra missione, cioè la ragione della nostra esistenza come Congregazione. (Relazione del Superiore Generale al Capitolo Generale).

Il carisma della *memoria passionis* è ciò che ci dona la logica fondamentale del nostro "Piano per il rinnovamento della missione passionista". Il Capitolo, a partire dalla riflessione sul nostro carisma, che è stata approfondita e personalmente coinvolgente, offre alla Congregazione questi punti riassuntivi.

Il carisma, quale dono dello Spirito Santo, ci apre alla grazia di Dio nella contemplazione, nella preghiera e nel silenzio. Siamo abilitati a comprendere in modo più profondo la pienezza dell'amore di Dio, così che la nostra vita possa essere nuovamente ispirata e siamo in grado di offrire totalmente noi stessi al crocifisso.

Questo è il nostro punto di partenza: Gesù Crocifisso. La passione di Gesù Cristo è "la più grande espressione dell'amore di Dio". È questa la memoria della passione che cerchiamo di mantenere viva in noi stessi e negli altri.

Gesù nella sua passione, inoltre, ci invita a servire i crocifissi di oggi, mentre, allo stesso tempo, ci parla attraverso ognuno di questi crocifissi. Perciò il *logos* del Crocifisso (Gv 1,1) diventa la manifestazione della passione del Padre per l'umanità. Le nostre comunità passioniste, chiamate ad essere scuole di preghiera, diventano mezzi per comunicare agli altri la nuova speranza che il nostro carisma proclama.

Abbracciamo il crocifisso con più fiducia partendo dalla prospettiva dei nostri limiti e delle nostre sofferenze personali, condividendo le sofferenze patite oggi dalla Chiesa, condividendo le sofferenze dell'umanità e le sofferenze della Terra. Il carisma nutre e rinnova la nostra comunità e la ci lancia la sfida a rispondere ad ogni sofferenza umana a partire dal cuore del mistero pasquale. Nella nostra vita comunitaria cerchiamo una più profonda penetrazione dentro il significato dell'amore di Dio da condividere con gli altri.

I molti aspetti della vita odierna, con cui ci incontriamo, sono illuminati dalla passione di Cristo, che dona un senso profetico alle situazioni di povertà, alla mancanza di solidarietà, alla lotta per la giustizia, al rispetto per gli altri, alla difesa del creato, alla capacità di dialogo con le altre religioni, ecc. Crediamo e teniamo per fermo che la

passione di Cristo, la quale penetra ogni epoca, cultura e luogo, non potrà mai esser obsoleta o scollegata oppure fuori luogo.

La *memoria passionis* esprime la vera essenza di ciò che siamo. Ispira la nostra risposta e il nostro adattamento ai cambiamenti dei tempi e ci chiede di convertire la nostra vita e di realizzare la necessaria trasformazione delle strutture della nostra Congregazione.

IL NOSTRO SOGNO PER LA CONGREGAZIONE

Vogliamo continuare sulle orme di San Paolo della Croce nostro fondatore che per primo ha ricevuto il carisma della *memoria passionis*. Questa è la luce con cui la Congregazione passionista discerne la propria vita, missione e apostolato. La nostra vocazione ha la propria origine nel mistero di questo carisma donatoci da Dio. Perciò andiamo avanti richiamando con gratitudine il passato, vivendo il momento presente in modo profetico e affrontando il futuro con speranza.

Il carisma continua a nutrire ognuno di noi e tutti i membri della famiglia passionista, se “rimaniamo sempre vicino al Cristo crocifisso e al suo popolo sofferente” (cf. messaggio di Papa Francesco al Capitolo).

Questo è stato un Capitolo Generale dove son stati presenti molti volti nuovi. È stato un Capitolo in cui la maggioranza dei capitolari partecipava per la prima volta. I fratelli hanno condiviso le proprie speranze e i propri sogni e hanno espresso il profondo desiderio di un rinnovamento della nostra missione che possa esser accompagnato da un rinnovamento di noi stessi.

Il Capitolo Generale crede che il rinnovamento della vita comunitaria, il rafforzamento del processo della formazione e gli sforzi per rivitalizzare le Configurazioni, ci daranno la forza per conseguire il rinnovamento della missione affidataci dalla Chiesa, cioè il mantenere viva nella Chiesa e nel mondo “la memoria dell’amore di Dio che sgorga dalla Croce” (messaggio di Papa Francesco al Capitolo).